



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 17 – 25 novembre 2011

BRUXELLES INFORMA

Verso una PAC più flessibile ed efficace	Pag. 2
La nuova etichettatura alimentare è norma europea	Pag. 3
Zootecnia: piano di azione per un uso intelligente dei farmaci	Pag. 3
Trasporto e benessere degli animali	Pag. 3
Novità dall'Europa sugli Organismi Geneticamente Modificati	Pag. 4
Agricoltura e pesca in cifre	Pag. 4
Salute delle piante	Pag. 4
L'UE promuove il consumo di frutta e legumi	Pag. 5
L'agricoltura trova 250 milioni di euro in più in bilancio	Pag. 5
Indicazioni geografiche gestite in modo poco efficace	Pag. 5
Programmi ambiziosi per la salute e i consumatori	Pag. 6

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Un miliardo di euro contro la fame	Pag. 6
Appello per salvare le api europee	Pag. 7
Natura 2000, il fiore all'occhiello dell'UE	Pag. 7
La crescita economica (ancora) non si vede	Pag. 8
In calo l'Indice FAO di ottobre sui prezzi alimentari	Pag. 8
Proteggere le colture tradizionali dall'impatto dei cambiamenti climatici	Pag. 9

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

La riforma della PAC vista dai giovani agricoltori	Pag. 10
PAC post 2013 nel Veneto. Nota unitaria delle associazioni agricole	Pag. 10
I numeri della vendemmia 2011 nel Veneto	Pag. 11
Enologia veneta, pronta la mappatura che valorizza i vitigni autoctoni	Pag. 11
Vino Prosecco e diritti di reimpianto	Pag. 11
Approvata nel Veneto la legge di partecipazione alle politiche UE	Pag. 12
Il Veneto negli Organismi tecnici agricoli nazionali. Le nomine	Pag. 12
Inondazioni del 2010: dall'UE aiuti al Veneto	Pag. 12
Notizie dal PSR Veneto 2007-2013 (Bandi, modifiche, ecc.)	Pag. 13

BRUXELLES INFORMA

Verso una PAC più flessibile ed efficace

La riforma della Politica Agricola Comune 2014-2020 sta incontrando non pochi ostacoli. Il commento di Paolo De Castro sui negoziati in corso

“La discussione sul futuro della PAC non deve interessare solo gli agricoltori. Tutti i cittadini europei si devono confrontare alla sfida della sicurezza alimentare”. Lo ha sottolineato Paolo De Castro, Presidente della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo, e responsabile delle negoziazioni sulla nuova politica agricola europea 2014-2020. “La sfida più grande per gli agricoltori europei – ricorda De Castro - sarà quella di produrre di più e inquinare di meno, ma per centrare questo obiettivo occorre un bilancio adeguato”. Il bilancio per la PAC (che rappresenta circa il 40% del bilancio totale comunitario) è in realtà assai modesto rispetto a quello di altre economie. Basti pensare che due milioni di agricoltori USA ricevono dal loro Governo più del doppio di quanto ricevono 10 milioni di agricoltori europei dall’UE. Senza trascurare il fatto che, rispetto alla precedente programmazione finanziaria, il capitolo di bilancio della PAC 2014-2020 dovrà essere suddiviso tra 27 Stati Membri, dodici in più rispetto al passato.

Provvedimenti “verdi”: più burocratizzazione e minore produttività?

Nell’ambito della nuova PAC proposta dalla Commissione europea è stato fortemente criticato l’elemento “ambientalista”, in particolare la scelta di utilizzare il 7% delle terre coltivabili a scopi ecologici. Al riguardo, De Castro teme che la proposta possa portare ad una maggiore burocratizzazione, diventando così un altro fardello per gli agricoltori europei. Inoltre, viene sottolineato che le misure proposte mantengono bassa la produzione invece che promuoverla. “Non penso - ha detto l’europarlamentare - che questo sia il modo migliore per ottimizzare il potenziale agricolo europeo perché ciò di cui abbiamo bisogno in futuro è di produrre più cibo in modo sostenibile. Per esempio, come spiegare ai produttori di olive che in futuro dovranno ridurre la loro produzione del 7%? Dovranno sradicare i loro alberi? Non penso che questo sia il modo più giusto di agire”. De Castro ritiene inoltre che la proposta della Commissione europea metta a rischio la necessità di una maggiore flessibilità: con 27 Stati Membri e 27 tipi di agricolture risulterà infatti difficile applicare un’unica normativa. “Non tutti i Paesi sono pronti ad affrontare questa riforma – ha sottolineato De Castro. Alcuni hanno bisogno di più tempo per introdurre, per esempio, la tariffa unica. La Commissione non prende in considerazione che la situazione è diversa da Paese a Paese e che non siamo tutti allo stesso punto di partenza”.

Misure di mercato e compromessi

Un altro problema che si staglia all’orizzonte riguarda le Misure di mercato. “Nei mesi scorsi – ricorda De Castro - abbiamo proposto di introdurre nuovi strumenti, ma di questo nella proposta della Commissione non si è vista traccia”. In pratica, il Parlamentare europeo ammette che bilanciare le opinioni dei vecchi e dei nuovi Stati Membri sarà una sfida di grande portata. Per far progredire i colloqui bisognerà ora scendere a compromessi. “I nuovi Stati Membri chiedono di velocizzare il loro allineamento con i 15 e io sono d’accordo con loro, ma se vogliamo che nei prossimi 20 anni questo processo si velocizzi dobbiamo necessariamente mantenere un equilibrio. Per esempio dovremmo accettare la proposta del Parlamento per il bilancio perché solo così possiamo muoverci più rapidamente. Spero che si trovi una giusta soluzione per arrivare rapidamente a un compromesso, ma un buon bilancio è la condizione necessaria”.

Il ruolo del Parlamento europeo nelle negoziazioni

In passato il Parlamento europeo aveva una limitata influenza sulla politica agricola, ma con il Trattato di Lisbona le cose sono cambiate. Infatti, in precedenza il Parlamento dava solo una sua opinione: i Ministri europei per l’Agricoltura lavoravano alla proposta del Commissario e prendevano una decisione. Oggi, il Parlamento ha lo stesso potere del Consiglio dei Ministri, ciò significa che è necessario collaborare. In pratica, senza un voto positivo del Parlamento, nessuna riforma può essere approvata. Il 7 novembre scorso - per la prima volta nella storia dell’UE - i 27 Ministri per l’Agricoltura e tutti i membri della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento si sono incontrati per discutere delle prospettive future della PAC. Un “evento” di straordinaria importanza che ha aperto la strada ad una migliore comprensione tra le visioni delle due Istituzioni. Quanto tutto questo “dialogare” tra Istituzioni porti effettivamente a delle concrete modifiche alle proposte legislative della Commissione europea è tutto da vedere. Nel frattempo, tutti gli Stati Membri, le Associazioni agricole e di produzione stanno elaborando dei documenti contenenti controproposte e suggerimenti. (Fonte: pe)

La nuova etichettatura alimentare è norma europea

Va recepita in tre anni, cinque per le informazioni nutrizionali. Coinvolta anche la ristorazione. I vantaggi per il made in Italy. Ora tocca ai prodotti mono ingrediente

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea il nuovo regolamento sull'etichettatura alimentare varato lo scorso luglio dal Parlamento europeo. Gli Stati nazionali dovranno recepire le misure entro tre anni, che diventano cinque per le informazioni nutrizionali. Si tratta di un regolamento importante che porterà grossi vantaggi al anche al made in Italy. Inoltre, la chiarezza su provenienza dei cibi e informazioni nutrizionali prevista dal regolamento risulta essere importante anche in termini di tutela della salute. Una novità riguarda invece i ristoratori, i pubblici esercizi e le mense che dovranno dare le informazioni adeguate ai clienti, comprese le persone allergiche, intolleranti e celiaci. L'obbligatorietà in etichetta del Paese d'origine o del luogo di provenienza interessa le carni suine, avicole, ovi caprine, refrigerate e fresche. Adesso occorre un ulteriore sforzo di contributo congiunto tra tutte le parti interessate e coinvolte. La stesura delle relazioni che la Commissione esecutiva presenterà al Parlamento europeo e al Consiglio dei Ministri per introdurre l'etichettatura delle altre carni, come il coniglio, dei prodotti mono ingrediente e degli alimenti non trasformati, rappresenta, infatti, il prossimo obiettivo da raggiungere. (Fonte: pe)

Zootecnia: piano d'azione per un uso intelligente dei farmaci

La Commissione europea ha presentato un nuovo piano d'azione volto a combattere la resistenza ai farmaci antimicrobici nell'uomo e negli animali

Confermando il concetto "One World - One Health" (un mondo, una salute), che mira - tra l'altro - ad un uso responsabile degli agenti antimicrobici lungo tutta la catena alimentare, compresi i consumatori, la Commissione europea ha presentato un piano d'azione che stabilisce, per i prossimi cinque anni, una serie di azioni concrete volte a contenere e controllare la diffusione della resistenza agli antimicrobici e consentire, anche in futuro, il trattamento di infezioni batteriche umane e animali. Gli agricoltori europei potranno così avere un ruolo attivo nella lotta alla resistenza agli antimicrobici a livello aziendale. Per il mondo agricolo, infatti, la buona igiene e la corretta alimentazione degli animali rappresentano già delle priorità, tuttavia, nonostante queste misure, i problemi di ordine sanitario sono sempre dietro l'angolo. Risulta importante dunque garantire, anche nel quadro della strategia "Europa 2020 per la crescita e l'occupazione", che gli agricoltori possano accedere a strumenti intelligenti, efficaci e alternativi indispensabili nella cura dei loro animali. Il nuovo piano UE sull'uso intelligente dei farmaci antimicrobici rappresenta chiaramente un passaggio cruciale, ma sarà ora importante evitare l'introduzione di procedure che comportino oneri amministrativi e finanziari aggiuntivi a carico degli agricoltori. (Fonte: ue)

Trasporto e benessere degli animali

La Commissione europea ha pubblicato una relazione che evidenzia la validità della normativa UE in vigore

La relazione valuta l'impatto del Reg. CE n. 1/2005 che regola la delicata materia sul trasporto degli animali e il loro benessere, normativa fra le più severe al mondo. In sintesi, il documento evidenzia che tale normativa consente il raggiungimento di un impatto positivo sul benessere degli animali, ma che una migliore sua applicazione rimane un'importante sfida. Le parti interessate, comprese le organizzazioni agricole europee Copa-Cogeca, nel commentare il documento, hanno sottolineato che, alla luce della validità della normativa evidenziata dalla relazione, risulta però necessario migliorare ulteriormente la sua applicazione prima di prevedere delle nuove disposizioni. Dato che il mercato interno europeo e la libera circolazione dei beni costituiscono uno dei principali pilastri dell'Unione Europea, è infatti importante assicurare a livello comunitario una piena applicazione della legislazione. Ricordiamo che la legislazione relativa al benessere degli animali sta diventando talmente complessa che spesso anche gli esperti hanno qualche difficoltà a comprendere appieno. Ciò significa che migliorare il benessere degli animali in maniera pratica ed efficace non è proprio facile, perciò è di fondamentale importanza assicurare l'adozione di guide di buone pratiche elaborate con il contributo anche dell'industria al fine di risolvere una volta per tutte alcune ambiguità presenti nella legislazione e di garantirne una migliore attuazione sul terreno. Analogamente, anche i sistemi ufficiali di ispezione rappresentano strumenti importanti per un'efficace applicazione e un pieno rispetto della legislazione europea, ma per questo risulta essenziale assicurare risorse appropriate in tutti gli Stati membri. (Fonte: ue)

Novità dall'Europa sugli Organismi Geneticamente Modificati

Due relazioni valutano la legislazione UE sugli OGM. Conclusioni: buono il sostegno agli obiettivi prefissati, come pure le recenti iniziative avviate dalla Commissione

Realizzate da consulenti indipendenti per conto della Commissione, le due relazioni valutano rispettivamente il quadro legislativo UE nel campo degli alimenti e dei mangimi geneticamente modificati e il quadro legislativo nell'ambito delle colture OGM. Le valutazioni sono basate sulla raccolta di fatti e opinioni e sulla formulazione di opzioni che migliorino l'efficacia e l'adeguamento del sistema.

Cambiamenti limitati su questioni specifiche

Dai rapporti emerge che il sistema di autorizzazione in materia di OGM potrebbe essere più efficiente, mentre il processo di valutazione del rischio avrebbe bisogno di una maggiore armonizzazione. Comunque, le raccomandazioni destinate a cambiamenti limitati e su questioni specifiche rappresentano un fattore positivo. Si ricorda, infatti, che le misure adottate dall'UE sulle colture OGM nel luglio 2010 comprendono una raccomandazione sulla coesistenza di piante GM e non GM che permette agli Stati Membri di tener conto delle loro condizioni locali e di vietare la coltivazione OGM sul proprio territorio. Inoltre, la Commissione ha compiuto notevoli progressi relativamente alla presenza di livelli bassi di OGM non autorizzati nei mangimi importati tramite l'armonizzazione di un regolamento entrato in vigore a luglio. Nel mese di aprile 2011 l'Esecutivo ha pubblicato una relazione sulle implicazioni socioeconomiche delle colture GM basata sui contributi degli Stati UE.

Condivisione delle informazioni

Nello scorso mese di ottobre è stato, inoltre, avviato un processo di raccolta e condivisione delle informazioni e nelle prossime settimane verranno proposti requisiti più specifici per la presentazione delle domande di autorizzazione di prodotti importati da usarsi quali alimenti e mangimi. Verranno anche rivisti gli orientamenti sulla valutazione del rischio ambientale e il monitoraggio da parte di imprese e Governi.

Il commento del Commissario europeo

John Dalli, Commissario responsabile per la Salute e i Consumatori, ha ricordato al riguardo che "queste due relazioni confermano come i problemi legati all'attuazione della legislazione in tema di OGM non provengono dalla concezione o dagli obiettivi della legislazione stessa, che rimangono pertinenti, quanto piuttosto dal modo in cui queste delicate questioni sono gestite a livello politico. Perciò risultano importanti le soluzioni mirate, come ad esempio la nostra proposta sulle colture GM che affronta un bisogno politico specifico pur mantenendo il rigoroso sistema generale di autorizzazioni in vigore nell'UE". I due documenti evidenziano però anche la necessità di adeguare il sistema legislativo al fine raggiungere gli obiettivi fondamentali di protezione della salute e dell'ambiente. (Fonte: ue)

Agricoltura e pesca in cifre

Eurostat ha pubblicato un rapporto sullo stato della produzione nell'Unione Europea

Il rapporto, riferito al 2010, fornisce le risposte a tutte le questioni inerenti la produzione di prodotti agricoli e della pesca nell'Unione Europea. Pubblicato sotto forma di pocketbook, il rapporto contiene informazioni sia generali che dettagliate e consente di avere le idee chiare su luoghi di produzione, beni, prezzi e numeri. Il documento è suddiviso in sette capitoli: latte e derivati, cifre e prezzi agricoli, prodotti agricoli, ambiente e agricoltura, utilizzo del territorio, regioni rurali e statistiche sulla pesca. Scorrendo il rapporto si può scoprire, per esempio, che sul fronte della produzione cerealicola, l'Italia è il sesto Paese dell'UE con il 6% del totale; prima è la Francia con il 23%. Il nostro Paese è il quarto produttore di latte, dietro a Germania, Francia e Spagna, e il terzo di formaggio, dopo Germania e Francia. Produciamo il 7% di carne suina (primo produttore è la Germania, con il 25%) e il 14% del resto del bestiame, dietro a Francia (19%) e Germania (15%). (Fonte: eust)

Salute delle piante

L'UE intensifica l'assistenza nella lotta agli organismi pericolosi

L'Unione Europea ha stanziato 19 milioni di euro per cofinanziare in 7 Stati Membri programmi tesi a combattere organismi nocivi per le piante, a impedire la loro ulteriore diffusione e a evitare al mercato interno più gravi conseguenze. Nello specifico, sono state approvate due proposte della Commissione miranti a cofinanziare (rispettivamente per 15 e 4 milioni di euro) azioni già avviate in passato o che dovranno essere eseguite l'anno prossimo.

Distribuzione dei fondi

L'importo approvato rappresenta il maggior contributo annuo del bilancio UE a finalità di questo tipo dall'entrata in vigore del regime di cofinanziamento fitosanitario nel 1997. I finanziamenti saranno dati a Cipro, Germania, Italia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna, agli Stati cioè che hanno chiesto questo tipo di sostegno dell'Unione. La maggior parte dei fondi (6 milioni di euro) sarà destinata a tenere sotto controllo i focolai del nematode del pino (*Bursaphelenchus xylophilus* – un microscopico verme che attacca le conifere), scoppiati nel 2011 in Portogallo. Le conifere europee appartengono a specie estremamente sensibili e questo parassita può essere davvero devastante per le pinete. Il finanziamento delle azioni aiuterà il Portogallo a contenere il nematode del pino all'interno della zona delimitata. Ciò contribuirà a sua volta a proteggere il territorio degli altri Stati Membri e a proteggere gli interessi commerciali dell'Unione nei confronti di paesi terzi. Un importo aggiuntivo di 4 milioni di euro aiuterà, sempre il Portogallo, ad affrontare le ingenti spese sostenute nel periodo 2006-2007 per istituire una "fascia di contenimento fitosanitario", ossia una zona libera da alberi che fossero stati colpiti dal nematode del pino. La zona è stata istituita per impedire l'ulteriore diffusione del parassita. Un finanziamento aiuterà anche la Spagna nelle azioni intraprese contro due singoli focolai isolati del nematode del pino, rispettivamente in Estremadura e in Galizia, che erano stati efficacemente eradicati.

Altri parassiti

Un ulteriore importo di 1,1 milioni di euro sarà messo a disposizione della Spagna per monitorizzare la cosiddetta "mela lumaca" (*pomacea insularum*), una delle lumache di acqua dolce di maggiori dimensioni, che attacca le parcelle di osservazione del riso e può avere effetti devastanti anche su zone umide naturali. L'area risicola potenzialmente minacciata nell'UE raggiunge i 420.000 ettari. Finora, nell'UE è noto un solo focolaio: nel delta dell'Ebro (Catalogna). Saranno assegnati fondi anche alla monitorizzazione di due tipi di coleotteri in Germania, Italia e Paesi Bassi: si tratta del coleottero cerambicide asiatico (*Anoplophora glabripennis*) e del coleottero cerambicide cinese (*Anoplophora chinensis*). Entrambi gli insetti attaccano un'ampia gamma di specie legnose e sono presenti soprattutto in Asia. Altri finanziamenti saranno inoltre messi a disposizione per controllare, a Cipro e a Malta, il punteruolo rosso della palma (*Rynchophorus ferrugineus*), che attacca le palme. Per ulteriori informazioni, consultare il seguente sito:

http://ec.europa.eu/food/plant/organisms/index_it.htm

L'UE promuove il consumo di frutta e legumi

La Commissione europea ha approvato 14 programmi di 11 Stati Membri relativi al consumo e alla promozione di frutta e legumi all'interno dell'Unione Europea e nei Paesi terzi. I programmi triennali sono dotati di un bilancio di 34,1 milioni di euro di cui 17 milioni sul budget UE. Questa iniziativa fa parte delle misure per aiutare gli agricoltori colpiti dalla crisi determinata a seguito del batterio E. coli. (Fonte: ue)

L'agricoltura trova 250 milioni in più in bilancio

Passano due emendamenti per aumentare gli aiuti al settore colpito dal batterio Escherichia coli e dalla crisi

Dall'Aula di Strasburgo arrivano risposte concrete alla crisi del settore ortofrutticolo. Sono state approvate, infatti, due importanti emendamenti al progetto di bilancio per incrementare di 250 milioni di euro il contributo dell'UE al fondo di crisi nell'ambito del Fondo operativo delle organizzazioni di produttori del settore ortofrutticolo. L'incremento finanzierà misure specifiche a favore dei produttori vittime della crisi determinata dal batterio Escherichia Coli, ma anche per prevenire future crisi di mercato per tutta la produzione ortofrutticola europea. Si tratta, dunque, di una risposta concreta per la tutela di un comparto, il cui apporto di lavoro e gli impatti sociali lo rendono particolarmente esposto ai rischi di mercato. Spetta ora al Consiglio dei Ministri UE recepire questa importante novità introdotta dall'Europarlamento. (Fonte: ue)

Indicazioni geografiche gestite in modo poco efficace

La Corte dei Conti europea ha valutato il sistema di controllo, l'attrattiva e le ricadute sul pubblico. E' emerso che manca una strategia di coinvolgimento di produttori e consumatori

Rimandate a settembre, proprio per non bocciarle, e il lavoro da fare è tanto. Questa è la sintesi della relazione della Corte dei Conti europea sul sistema delle Indicazioni geografiche. Un sistema concepito per tutelare le denominazioni registrate, come le Denominazioni di origine protetta (Dop) e le Indicazioni geografica protetta (Igp), il cui valore complessivo all'ingrosso è stimato in 15 miliardi di euro l'anno.

Dunque un sistema concepito per essere opportunità economica per agricoltori e trasformatori di prodotti alimentari, ma anche per apportare un impatto positivo sulle economie rurali delle regioni e per garantire l'informazione dei consumatori. Su questa "impalcatura" la Corte di Lussemburgo ha pubblicato relazione in cui dà conto del controllo che ha effettuato per valutare se la Commissione europea gestisce il sistema delle Ig in maniera tale da renderlo efficace nella realizzazione dei suoi obiettivi.

Cosa ha prodotto l'audit

Ai fini dell'audit, sono stati utilizzati tre criteri: la solidità del sistema di controllo, l'attrattiva per i potenziali richiedenti e la consapevolezza che i consumatori hanno del sistema stesso. L'audit ha concluso che, in generale, occorre chiarire una serie di aspetti relativi al sistema di controllo del regime delle Ig e che manca una chiara strategia per la sensibilizzazione tanto dei produttori che dei consumatori. In sintesi, secondo la Corte:

- le disposizioni normative non definiscono i requisiti minimi in materia di verifica dei disciplinari da parte degli Stati Membri;
- il regolamento non definisce in modo chiaro l'obbligo degli Stati Membri di effettuare controlli per prevenire e individuare le pratiche non autorizzate. Di conseguenza, la maggior parte delle autorità nazionali controllate non effettua verifiche regolari per identificare e reprimere tali pratiche;
- la Commissione europea non svolge un attento monitoraggio su come viene attuato il sistema delle Ig negli Stati Membri e non è stato sinora mai effettuato un audit del sistema delle Ig;
- i potenziali richiedenti spesso non sono nemmeno a conoscenza del sistema oppure sono scoraggiati dalle lunghe procedure per la domanda;
- il riconoscimento del sistema e dei suoi simboli da parte dei consumatori è molto basso.

Suggerimenti e indicazioni

La Corte formula quindi una serie di raccomandazioni per migliorare l'efficacia del sistema delle Ig. Innanzitutto, la Commissione dovrebbe definire dei requisiti minimi in materia di verifica dei disciplinari e fissare norme chiare per un sistema di controllo che preveda verifiche regolari per individuare e reprimere le pratiche non autorizzate. Inoltre, dovrebbe definire una strategia per sensibilizzare maggiormente al sistema delle Ig i potenziali richiedenti ed i consumatori e per ricercare mezzi più efficaci per promuovere il sistema tra gli stessi. (Fonte: ue)

Programmi ambiziosi per la salute e i consumatori

Lo annuncia la Commissione europea

L'Europa, uno spazio di cittadini sani, attivi, informati e emancipati in grado di contribuire alla crescita economica: è questo l'obiettivo dei nuovi programmi europei per la salute e i consumatori, previsti per il periodo 2014-2020 e dotati rispettivamente di 446 e 197 milioni di euro. Il programma "Salute per la crescita" integrerà le iniziative degli Stati Membri per sviluppare sistemi sanitari innovativi e sostenibili, migliorare l'accesso dei cittadini ad un'assistenza sanitaria migliore e più sicura, promuovere la salute e prevenire le malattie e proteggere i cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere. Quello dedicato ai consumatori si prefigge, invece, l'obiettivo di porre i cittadini al centro del mercato unico e di conferire loro i poteri per partecipare attivamente al mercato, promuovendo la sicurezza dei prodotti attraverso efficaci misure di sorveglianza, migliorando l'informazione, l'educazione e la sensibilizzazione dei consumatori sui loro diritti, consolidando i diritti dei consumatori e dando impulso a sistemi efficaci di riparazione, in particolare mediante meccanismi alternativi di soluzione delle controversie e rafforzando l'attuazione dei diritti nella dimensione transfrontaliera. (Fonte: ue)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Un miliardo di euro contro la fame

Fumata bianca per il Consiglio dei Ministri europei dell'Agricoltura che, dopo mesi di scontri, è riuscito a salvare il Programma alimentare europeo per i poveri e per le famiglie in difficoltà

L'Unione Europea ha messo a disposizione quasi un miliardo di euro per il periodo 2012/2013 che permetterà di rifornire in cibo le Banche alimentari europee e le organizzazioni caritative che operano in favore dei più denutriti. Ogni anno, infatti, più di 18 milioni di cittadini in 20 Stati dell'UE, tra cui l'Italia, ricevono generi di prima necessità per loro e le loro famiglie provenienti dal Programma alimentare europeo. Si tratta di un risultato importante che, tuttavia, contrappone alla certezza finanziaria dei prossimi due anni

un futuro alquanto incerto. Infatti, per sbloccare il lungo empasse, il Ministro dell'Agricoltura tedesco ha dato sì il suo via libero allo svolgimento del programma per i prossimi due anni, ma alla condizione di mettere fine a questa politica sociale in futuro. Dunque, è lo stesso futuro "politico" di questo Programma UE ad essere assolutamente incerto, anche se il Commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Ciolos, continuare a sostenerne con forza la continuazione. Ciolos, infatti, ha già mobilitato i suoi uffici al fine di assicurare una continuità dell'aiuto alimentare, tanto che per il futuro ha proposto di inserire l'aiuto alimentare nel Fondo UE per la Politica di Coesione mettendo a disposizione 2,8 miliardi di euro. Tra due anni ricomincerà il confronto europeo. (Fonte: ue)

Un appello per salvare le api europee

Per fermare la strage di api il Parlamento UE chiede più investimenti nella ricerca

L'aumento della mortalità delle api, avverte il Parlamento europeo, potrebbe avere un impatto molto serio sulla produzione di cibo nell'UE e sulla stabilità ambientale, visto che la maggior parte delle piante viene impollinata proprio dalle api. In una risoluzione votata nei giorni scorsi, si chiede alle Istituzioni comunitarie di aumentare gli investimenti nella ricerca di nuove medicine e di coordinare gli sforzi per proteggere quella che sta rapidamente diventando una specie in via d'estinzione. Per ottenere informazioni più accurate sui problemi di salute delle api e consentire comparazioni migliori, il Parlamento chiede la costituzione di sistemi di sorveglianza nazionali e l'armonizzazione degli standard sviluppati a livello europeo per la raccolta dei dati. Secondo la risoluzione, gli Stati europei dovrebbero unire sia le loro ricerche sulla prevenzione, che gli sforzi di controllo e condividere le loro scoperte tra laboratori, apicoltori, agricoltori e le industrie in modo tale da evitare sovrapposizioni. Anche il livello dei finanziamenti alla ricerca dovrebbe essere innalzato così come dovrebbe esserlo il sostegno ai laboratori diagnostici e alle prove sul campo a livello nazionale.

Migliorare l'accesso alle nuove medicine

Le regole per autorizzare e rendere disponibili prodotti veterinari destinati alle api da miele dovrebbero essere rese più flessibili e le compagnie farmaceutiche dovrebbero ricevere incentivi per svilupparne di nuovi per combattere l'acaro Varroa, parassita e principale agente patogeno, responsabile di circa il 10% delle perdite annuali. Allo stesso tempo, si dovrebbe evitare un utilizzo eccessivo di antibiotici a causa del loro impatto sulla qualità dei prodotti apistici e della crescente resistenza agli stessi.

Aumentare il controllo sulle malattie

Un altro fattore che sta mettendo in pericolo la salute delle api europee è la presenza nell'ambiente di agenti tossici, come i pesticidi. Secondo il Parlamento dovrebbero essere sostenuti programmi speciali di formazione indirizzati agli allevatori per metterli a conoscenza degli effetti di questi prodotti e sulla possibilità di utilizzare invece altre tecniche di protezione delle piante che non hanno alcun impatto negativo sulle api. Tutto ciò, unitamente a programmi sulla prevenzione e sul controllo delle malattie indirizzati ad apicoltori e veterinari. Il Parlamento chiede anche alla Commissione europea di svolgere ricerche obiettive sui possibili effetti negativi delle coltivazioni OGM sulla salute delle api da miele.

Monitorare le importazioni

Gli europarlamentari chiedono, inoltre, che la Commissione europea tenga monitorato lo sviluppo della salute degli animali in paesi terzi, richiedendo gli stessi requisiti restrittivi sulla salute degli animali e mettere in atto un sistema per monitorare i prodotti importati in modo tale da evitare di introdurre nel proprio mercato le malattie esotiche delle api. Si stima che l'84% delle specie di piante e del 76% della produzione di cibo in Europa dipenda dall'impollinazione fatta dalle api. Il settore dell'apicoltura è fonte di reddito, direttamente o indirettamente, per più di 600mila cittadini europei. L'impollinazione, un pubblico beneficio per tutta l'agricoltura europea, può essere preservata soltanto con un'azione comune di tutti gli Stati Membri.

(Fonte: pe)

Natura 2000, il fiore all'occhiello dell'UE

Si allunga la lista delle zone naturali protette dell'Unione Europea

La Rete delle zone protette dell'UE "Natura 2000", è stata ampliata di circa ben 18.800 chilometri quadrati, e molte tra le nuove zone inserite sono sul territorio italiano. 17.000 di questi chilometri quadrati interessano aree marine e le specie protette che le abitano. La Rete, che copre quasi il 18% della massa continentale dell'UE, oltre 145.000 km² di mari e oceani, garantisce la sopravvivenza di circa 26.000 habitat preziosi. Il 90% della superficie aggiunta alla Rete è costituita da siti marini (17.000 km²), situati soprattutto nel Regno

Unito, ma anche in Francia, Belgio, Grecia, Cipro e Italia. Nel nostro Paese sono stati aggiunti 871 km² in centinaia di nuovi siti. Le estensioni maggiori riguardano la regione delle Alpi (+26 km²), l'area continentale (+185 km²) e le regioni del Mediterraneo (+660 km²). I nuovi siti marini garantiranno un rifugio essenziale a molte tra le specie europee più rare e a rischio. Le zone dell'Oceano Atlantico comprendono nove barriere coralline di acqua fredda di importanza fondamentale per la biodiversità, popolate da coralli, ragni di mare e numerose specie tuttora prive di nome. Nel Mediterraneo i nuovi siti permetteranno di migliorare la protezione di specie come la tartaruga verde *Chelonia mydas*, la tartaruga marina comune *Caretta caretta* e la foca monaca del Mediterraneo *Monachus monachus*, che svolgono un ruolo fondamentale negli ecosistemi in cui vivono. Le decisioni della Commissione costituiscono un passo importante verso il completamento della Rete Natura 2000 entro il 2012 e consentiranno di migliorare la protezione di una serie di preziosi habitat terrestri, tra cui le torbiere lituane, le pianure saline ungheresi e le praterie calcaree ricche di varie specie in Italia e a Cipro.

Stop alla perdita di biodiversità

Attività come l'agricoltura, il turismo, la selvicoltura e le attività ricreative possono continuare a svolgersi a condizione che siano sostenibili e in armonia con l'ambiente. L'obiettivo principale della Rete è quello di porre fine alla perdita di biodiversità entro il 2020. Sono gli Stati membri dell'UE che selezionano i propri siti, ufficialmente riconosciuti dalla Commissione come "Siti di importanza comunitaria", e dispongono di sei anni per applicare le misure di gestione necessarie. Le zone protette sono varie e rispecchiano la biodiversità dell'UE, minacciata costantemente dalle attività umane. A questo proposito, Janez Potočnik, Commissario europeo per l'Ambiente, ricorda che "Natura 2000 costituisce uno degli strumenti più efficaci di cui l'UE dispone per contrastare la perdita di biodiversità. La rete svolge un ruolo fondamentale nella nostra strategia per proteggere il patrimonio naturale. Mi compiaccio in modo particolare dell'ampliamento della rete nelle aree marine, in quanto la protezione di questo ambiente non è mai stata tanto importante". (Fonte: ue)

La crescita economica (ancora) non si vede

L'Unione Europea rileva un nuovo rallentamento economico, con il Pil che si fermerà allo 0,5% nel 2011 e allo 0,1% nel 2012

La Commissione europea lancia l'allarme sul rischio di un'ulteriore recessione nella zona euro, ma un calo più sensibile dei prezzi delle materie prime potrebbe rafforzare i redditi reali e i consumi. Intanto, la Banca centrale europea avverte tutti i 27 Stati Membri: se serve, si preparino a manovre aggiuntive anticrisi. Nei paesi dell'area euro il risanamento dei bilanci deve andare di pari passo con le riforme strutturali, mentre bisogna assicurare la solidità dei bilanci delle banche, anche con aumenti di capitale sostenuti dalle autorità nazionali. Data la fragile crescita del PIL secondo lo scenario previsionale di base, il rischio di recessione non è trascurabile. I principali rischi di flessione della crescita derivano dai timori per il debito sovrano, dal settore finanziario e dal commercio mondiale. Esiste un potenziale d'interazioni dinamiche negative: la lentezza della crescita grava sui debitori sovrani, la cui debolezza incide sulla solidità del settore finanziario. Sul lato positivo, la fiducia potrebbe ritornare più rapidamente di quanto attualmente previsto, liberando potenzialità per una ripresa precoce degli investimenti e dei consumi privati. La crescita globale potrebbe risultare più resistente di quanto previsto nello scenario di base e offrire sostegno alle esportazioni nette dell'UE. Per avere maggiori informazioni sulle "Previsioni d'autunno 2011-2013: la crescita è un treno fermo" si veda http://ec.europa.eu/economy_finance/eu/forecasts/2011_autumn_forecast_en.htm

In calo l'Indice FAO di ottobre sui prezzi alimentari

Tra le cause l'incremento dell'offerta ed il clima economico incerto

L'Indice dei prezzi alimentari della FAO è sceso in ottobre a 216 punti, il dato più basso degli ultimi 11 mesi, un calo del 4%, ovvero di nove punti rispetto a settembre. Ciononostante, i prezzi rimangono in genere più alti rispetto allo scorso anno e più volatili. La flessione è stata innescata dalla brusca diminuzione dei prezzi internazionali dei cereali, degli oli, dello zucchero e dei prodotti latteo-caseari. I prezzi della carne sono quelli che hanno subito il calo minore. Tuttavia, l'Indice FAO mostra che i prezzi nello scorso mese erano ancora un 5% più alti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Previsioni incoraggianti circa l'offerta di alcune derrate e l'incertezza della situazione economica mondiale hanno spinto i prezzi internazionali al ribasso, sebbene questa tendenza sia stata in parte controbilanciata dalla forte domanda dei Paesi emergenti, dove la crescita economica rimane robusta.

Al di sotto dei picchi recenti

Secondo il Rapporto semestrale della FAO "Food Outlook" (Prospettive alimentari), anch'esso pubblicato nei giorni scorsi, e che analizza gli sviluppi dei mercati mondiali delle derrate e dei mangimi animali, la maggior parte dei prezzi delle derrate potrebbero dunque restare nei prossimi mesi al di sotto dei picchi registrati di recente. Nel caso dei *cereali*, per i quali per il 2011 si prevede un raccolto record, le proiezioni indicano che i prezzi resteranno relativamente stabili, sebbene a livelli più bassi, ancora per buona parte del 2012. Il rapporto anticipa per il 2011 una produzione cerealicola record di 2.325 milioni di tonnellate, un incremento del 3,7% rispetto allo scorso anno. Questo aumento complessivo si scompone in un aumento del 6% della produzione di grano, del 2,6% di quella dei cereali secondari e del 3,4% di quella del riso. A livello mondiale, il consumo annuale di cereali destinati all'alimentazione starà al passo con la crescita demografica e rimarrà stabile intorno a 153 kg a persona.

L'Indice dei prezzi cerealicoli

I prezzi internazionali dei cereali sono calati negli ultimi mesi, con l'Indice dei prezzi cerealicoli della FAO che in ottobre si è attestato a 232 punti, il livello più basso registrato nell'ultimo anno. Ciononostante, i prezzi dei cereali in media rimangono un 5% più alti rispetto al livello già alto dello scorso anno. I gravi problemi causati dalle recenti inondazioni hanno compromesso le prospettive della produzione di riso in Thailandia. Tuttavia l'impatto sui mercati internazionali è rimasto sinora abbastanza contenuto grazie alle grandi riserve a disposizione. L'abbondante offerta di zucchero a livello mondiale sin da giugno ha impresso ai prezzi una pressione al ribasso. Un incremento dell'offerta si è fatto sentire anche sui mercati latteo-caseari, mentre la forte produzione di olio di palma ed il raccolto record di semi di girasole negli ultimi mesi ha spinto al ribasso i prezzi degli oli. Secondo il rapporto Food Outlook i prezzi resteranno in genere "estremamente volatili", di pari passo con l'instabilità dei mercati finanziari ed azionari. Anche le fluttuazioni dei tassi di cambio e le incertezze dei mercati energetici stanno contribuendo alla marcata oscillazione dei prezzi delle derrate.

La fattura delle importazioni

Il rapporto della FAO fa notare che gli elevati prezzi alimentari mettono sotto pressione i Paesi meno sviluppati, che nell'ultimo anno hanno visto quasi triplicare la loro fattura di importazioni alimentari. Il costo globale delle importazioni alimentari nazionali si prevede raggiungerà quest'anno circa 1.300 miliardi di dollari. Si prevede che gli stock cerealicoli mondiali aumenteranno di un 3,3% rispetto ai ridotti livelli di apertura, per raggiungere 507 milioni di tonnellate per la fine della stagione 2012. A questo livello lo "stock-to-use ratio" (il rapporto tra stock finali ed utilizzazioni interne) per il 2011-2012 si prevede si avvicinerà al 22%, solo un leggero aumento rispetto al 2010-2011.

AMIS: un sistema per migliorare la trasparenza dei mercati

L'ultima edizione del Food Outlook include un capitolo sul nuovo Sistema d'informazione sui mercati agricoli (AMIS l'acronimo inglese), stabilito dal G20 all'inizio dell'anno ed ospitato presso la sede della FAO. AMIS è gestito da un Segretariato congiunto composto da nove organizzazioni internazionali (FAO, IFAD, OCSE, UNCTAD, PAM, Banca Mondiale, OMC, IFPRI e la Task Force ad alto livello delle Nazioni Unite per la crisi della sicurezza alimentare globale) ed ha il compito di raccogliere, analizzare e diffondere informazioni su base regolare riguardo la situazione corrente e futura dei mercati e delle politiche alimentari. Oltre al Segretariato, AMIS include due gruppi di lavoro: il Gruppo di informazione sul mercato mondiale degli alimenti con il compito di raccogliere ed analizzare le informazioni sul mercato alimentare ed il Forum di risposta rapida per coordinare la risposta politica. (Fonte: fao)

Proteggere le colture tradizionali dall'impatto dei cambiamenti climatici

La FAO avvia nuovi programmi per la difesa del patrimonio agricolo

Le colture alimentari tradizionali ed altre varietà vegetali hanno bisogno di essere difese dall'impatto del cambiamento climatico e di altri stress ambientali. Lo ha ricordato la FAO in occasione del decimo anniversario del Trattato internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura. Nell'occasione, il Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf, ha fatto appello ai Paesi affinché sviluppino politiche ad hoc finalizzate ad un uso più ampio e alla conservazione delle varietà vegetali per le generazioni future. Diouf ha anche annunciato lo stanziamento di 6 milioni di dollari per aiutare, nell'ambito del Trattato, gli agricoltori di colture tradizionali ad adattarsi al cambiamento climatico.

La banca genetica mondiale

Si ricorda che la banca genetica mondiale, che conserva oltre 1,5 milioni di campioni di materiale fitogenetico, è governata collettivamente e in modo multilaterale dai paesi sottoscrittori. Questa struttura costituisce la base per oltre l'80% dell'alimentazione mondiale di origine vegetale e rappresenta uno strumento straordinario per adattarsi al cambiamento climatico in agricoltura negli anni a venire. Il "Fondo per la condivisione dei benefici" del Trattato è stato usato per aiutare i contadini e gli allevatori di 21 Paesi in via di sviluppo ad adattare coltivazioni chiave alle nuove difficili condizioni create da cambiamento climatico, inondazioni, siccità, infestazioni parassitarie, malattie delle piante ed altre sfide. Gli effetti del cambiamento climatico sull'agricoltura non rispettano i confini nazionali, ma coprono intere zone agro-ecologiche. Per questa ragione, il pacchetto di progetti approvati presenta un approccio pionieristico nel generare una base globale di conoscenza. Alcuni di questi progetti aiuteranno la FAO a stabilire chiari piani d'azione e priorità per futuri interventi. (Fonte: fao)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

La riforma della PAC vista dai giovani agricoltori

I giovani imprenditori agricoli della Cia chiedono che la proposta della Commissione europea venga migliorata: se resta così, meglio nessuna riforma

Si è svolto a Bruxelles, promosso dall'Agia-Cia, un incontro dedicato alla riforma della PAC 2014-2020. Numerosi gli interventi di rilievo, tra questi quello del Presidente della Cia nazionale, Giuseppe Politi che ha sintetizzato in chiusura dei lavori "meglio nessuna riforma che una cattiva riforma". In sostanza, Politi ha evidenziato che le proposte della PAC post 2013 sono riduttive e del tutto insufficienti a rispondere alle esigenze degli agricoltori, soprattutto di quelli giovani. Da parte sua, il presidente dell'Agia, Luca Brunelli, ha ricordato che nella proposta di riforma è sì positiva la decisione di assegnare ai giovani un pagamento diretto aggiuntivo fino al 2% del budget nazionale "ma crediamo che sarebbe utile, per dare reali certezze agli agricoltori 'under 40' e favorire il ricambio generazionale, aumentare questa percentuale e soprattutto renderla obbligatoria, visto che la formulazione attuale 'fino al 2%' renderebbe di fatto facoltativa la scelta per gli Stati membri". Brunelli ha anche aggiunto che "continuano a sembrarci assolutamente incomprensibili i limiti relativi alla superficie. I 25 ettari previsti per l'Italia rischiano di diventare una barriera competitiva per i nostri giovani rispetto ai Paesi che hanno maglie molto maggiori, come Francia e Germania".

Critiche anche dal Ceja

Sulla stessa posizione dell'Agia-Cia si è mostrato anche il Presidente del Ceja, Joris Baecke. "I giovani agricoltori europei - ha spiegato - hanno bisogno di una PAC forte per affrontare le sfide future, che sono quelle della sicurezza alimentare globale e della sostenibilità ambientale. Siamo d'accordo con i miglioramenti alla PAC proposti dall'Agia, perché ora come ora l'enveloppe fino al 2% nel primo Pilastro per i giovani risponde solo in minima parte allo squilibrio demografico che viviamo nel settore che va verso una progressiva senilizzazione". Baecke ha anche osservato che "nella Pac post 2013 l'esigenza verde va senz'altro portata avanti, ma le condizioni non possono essere quelle contenute nella proposta di riforma della Commissione europea. In pratica, la componente "greening" dovrebbe essere "volontaria" per cui l'azienda giovane dovrebbe poter scegliere.

PAC post 2013 nel Veneto

Dalle Associazioni agricole venete la nota unitaria sulle proposte di riforma della Commissione europea

Come a Roma, così anche a Venezia. Al documento unitario approvato a livello nazionale dalle associazioni agricole sulle proposte della PAC 2014-2020, ha fatto seguito analoga iniziativa adottata nel Veneto. L'importanza e la complessità dell'argomento hanno spinto Confagricoltura, CIA, COPAGRI e Coldiretti a trovare un orientamento comune. L'intenso lavoro svolto a monte non sempre è stato facile, ma alla fine, dopo diverse riunioni a vario livello, le associazioni agricole venete hanno concordato un documento sintetico e chiaro, che esprime con brevità ma anche con precisione il loro pensiero sulla riforma della PAC. Un pensiero tanto più autorevole e significativo perché frutto di un preventivo lavoro di confronto e perché rappresenta una posizione unitaria di tutto il mondo agricolo. Le associazioni venete di categoria, in particolare, concordano sulla necessità che la futura PAC si ponga i seguenti obiettivi fondamentali:

- favorire lo sviluppo di un'agricoltura competitiva e sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale;

- innovare e migliorare le condizioni per la commercializzazione, la programmazione e la gestione dell'offerta;
- rispondere alla domanda di informazione e trasparenza dei mercati e dei prodotti, da parte dei consumatori;
- creare le condizioni giuridiche per la gestione da parte degli agricoltori di filiere corte e trasparenti;
- promuovere e qualificare l'occupazione agricola autonoma e dipendente.

Il testo completo del documento è leggibile e scaricabile nel sito web di Confagricoltura Veneto, www.confagri.ve.it, alla voce "Approfondimento".

I numeri della vendemmia 2011 nel Veneto

Sono circa 8,5 milioni gli ettolitri di vino prodotti, di cui 3,6 a DOC

Le elaborazioni della Direzione statistica regionale, su stime Avepa, stanno confermando per la vendemmia 2011 la buona posizione dei vini veneti rispetto alle esigenze e alle richieste dei mercati internazionali. Lo ha ribadito l'Assessore all'Agricoltura del Veneto, Franco Manzato, commentando le prime rilevazioni sull'andamento vendemmiale, ancora a carattere provvisorio e presuntivo ma elaborate alla luce di dati sufficientemente precisi sull'uva raccolta. La stima riferita al vino è stata effettuata sulla base di una resa uva/vino standard media del 75%. Una resa che andrà sicuramente corretta, probabilmente in ribasso, con i dati reali delle dichiarazioni di vendemmia che saranno disponibili per l'elaborazione definitiva a gennaio del 2012. Bisogna infatti tener conto che circa il 40% delle produzioni venete è a Denominazione di Origine e in certi casi con rese massime previste più basse della quota sopra indicata.

Qualità e quantità di una vendemmia da ricordare

Rimanendo sulla qualità, la gradazione delle uve risulta più elevata rispetto allo scorso anno e non si registrano danni importanti da attribuire ai fattori meteorologici, ad eccezione di alcune perdite dovute alla grandine. Buona la situazione anche sul fronte fitosanitario. Positive le contrattazioni sui prezzi dell'uva, con una crescita anche del 10-15% per quanto riguarda la Glera destinata al Prosecco DOC e del 15-20% per altre tipologie di vino, con picchi persino superiori. Le stime sulla produzione di uva si attestano sugli 11.172.361 quintali, con le punte delle province di Verona (4.365.693 quintali) e Treviso (4.130.085 quintali). Trasferendo questo dato in quantità di vino, la produzione complessiva regionale stimata potrebbe toccare gli 8.569.502 di ettolitri, dei quali 3.677.236 a Denominazione (VQPRD), suddivisi in 2.522.613 ettolitri di vino bianco e 1.154.623 di vino rosso o rosato. Ci saranno poi 3.439.605 ettolitri di vini IGT e 1.452.661 da tavola. Si tratta di numeri che consentono al Veneto di affacciarsi sul 2012 come il distretto mondiale che dispone della maggiore quantità di vini di qualità da uve autoctone a prezzi assolutamente competitivi, a partire dal "fenomeno" Prosecco, seguito da Valpolicella, Soave e via via gli altri. "Siamo nella posizione giusta - ha detto Manzato - per consolidare mercati tradizionali ed entrare in nuovi e promettenti spazi, alla luce di un rapporto tra offerta e domanda di vino a livello mondiale che, dopo un paio di decenni, vede un richiesta di consumo più alta delle potenzialità produttive". (Fonte: rv)

Enologia veneta

Pronta la mappatura che valorizza i vitigni autoctoni

Con decreto della Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari della Regione Veneto, è stata ripristinata la classificazione delle varietà di viti di uva da vino ammesse alla coltivazione nelle sette Province venete. Non si tratta di un semplice atto burocratico in quanto, con questo provvedimento, viene fatta una sorta di mappatura ordinata con la quale vengono specificate le tipologie di uva da vino per le quali si autorizza la coltivazione in ogni Provincia, con l'obiettivo di assicurare innovazione e tutela delle tradizioni. "Poiché vogliamo caratterizzare in misura sempre maggiore le nostre produzioni tipiche e difenderle da possibili imitazioni - ha detto al riguardo l'Assessore Franco Manzato - come Regione abbiamo ritenuto indispensabile confermare le attuali limitazioni e salvaguardare i prodotti autoctoni".

Vino Prosecco

Chi estirpa vigneti Prosecco Superiore DOP non potrà utilizzare diritti di reimpianto per vigneti Prosecco DOC

Con i diritti di reimpianto acquisiti e autorizzati per la produzione di Prosecco Superiore DOP "Conegliano Valdobbiadene" e "Asolo" possono essere impiantate viti di Glera unicamente all'interno delle rispettive aree di produzione. Tali diritti non possono essere utilizzati al di fuori delle zone DOP per ottenere Prosecco DOC. E' quanto prevede una deliberazione approvata dalla Giunta regionale del Veneto, su iniziativa dell'Assessore all'Agricoltura Franco Manzato, il quale ha ricordato che "il provvedimento è stato adottato su indicazione del

tavolo tecnico di filiera, a chiarimento di problematiche emerse nell'applicazione del provvedimento adottato da Veneto e Friuli-Venezia Giulia nello scorso mese di luglio che ha temporaneamente limitato il potenziale della DOC Prosecco, allo scopo di evitare squilibri e instabilità di mercato".

Approvata nel Veneto la legge di partecipazione alle politiche UE

Il Consiglio regionale ha approvato il testo di legge sulla partecipazione al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea

"Con il Trattato di Lisbona - ha spiegato il relatore Nereo Laroni - è stato assegnato alle Regioni un compito estremamente importante, quello di concorrere alle decisioni dell'UE. Con questa legge il Veneto definisce le modalità di tale partecipazione e dà applicazione organica alla gestione dell'ingente mole dei finanziamenti comunitari". Si ricorda che una quota variabile tra il 15 e il 20% del bilancio regionale ricade nella sfera europea. Tra i settori maggiormente interessati dalle normative e dai finanziamenti comunitari troviamo l'agricoltura, la cultura, l'innovazione e la ricerca. Grazie a questa legge diventeranno più comprensibili i percorsi tra i centri decisionali della politica europea e le periferie nazionali e regionali. Sono questi percorsi conosciuti poco e male e che ora diventeranno chiari e potranno essere concretamente praticati anche e soprattutto per l'accesso ai fondi. (Fonte: rv)

Il Veneto negli Organismi tecnici agricoli nazionali

La Commissione Politiche Agricole, costituita dagli Assessori all'Agricoltura delle Regioni italiane, ha provveduto ad alcune nomine all'interno di Organismi tecnici operanti nel settore primario. Questi gli esponenti veneti nominati, su proposta dell'Assessore Franco Manzato: Maurizio Dissegna come uno dei tre rappresentanti regionali al Tavolo tecnico di supporto al Comitato intergovernativo di Negoziato per la Convenzione forestale europea; Michele Zanardo, come uno dei due rappresentanti regionali nel Comitato Nazionale vini Dop e Igp; Barbara Lazzaro come una degli otto rappresentanti nel gruppo di lavoro sull'impatto della direttiva nitrati; Giovanni Zanini come uno dei tre rappresentanti regionali nel Comitato nazionale per la certificazione (produzione e conservazione sementi e materiale moltiplicazione certificato).

Dall'UE aiuti al Veneto

La Commissione europea destina 16,9 milioni di euro alla Regione Veneto a seguito delle inondazioni di un anno fa

Johannes Hahn, Commissario europeo per la Politica regionale, ha confermato la proposta della Commissione di stanziare 16,9 milioni di euro a favore del Veneto per fronteggiare le conseguenze delle piogge torrenziali del 2010. La sovvenzione, versata attraverso il Fondo UE di solidarietà (FSUE), aiuterà le autorità pubbliche a sostenere le spese causate dall'emergenza, soprattutto per ripristinare infrastrutture essenziali. Hahn, responsabile del Fondo di solidarietà, ha ricordato che "la solidarietà non è una parola vuota in Europa. Questo accordo dà un contenuto concreto al sostegno che possiamo fornire al Veneto. Ciò aiuterà l'Italia a compensare i costi relativi a misure di emergenza e a migliorare le condizioni di vita della popolazione colpita da questo tremendo evento naturale." Si ricorda che le Autorità locali hanno completato nell'agosto del 2011 la domanda di assistenza al FSUE presentata nel gennaio 2011. La Commissione ha riconosciuto danni per un ammontare di 676,4 milioni di euro. Pur essendo tale importo inferiore alla normale soglia d'intervento del Fondo di solidarietà dell'UE (0,6% del reddito nazionale lordo, pari a 3,5 miliardi di euro per l'Italia), la Commissione ha potuto mobilitare il Fondo ricorrendo alla clausola delle "catastrofi regionali straordinarie". Essa permette alla Commissione di intervenire se una regione viene colpita da una catastrofe straordinaria, che coinvolga la maggior parte della popolazione, con gravi e durevoli ripercussioni sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla stabilità economica della regione stessa. La richiesta sottolinea il danno alle proprietà private, alle infrastrutture vitali (come l'autostrada A4), alle imprese, all'agricoltura e al patrimonio culturale, concentrato sul bacino del fiume Bacchiglione. L'alluvione ha messo a rischio 40.400 imprese, di cui 9.900 piccole imprese, che occupano 250.000 persone. (Fonte: ue)

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Bandi PSR Veneto

Agricoltura di montagna: in arrivo 8 milioni di euro dal PSR

Ammodernare le imprese agricole di montagna per consentire lo sviluppo del territorio. La Regione del Veneto dà una risposta concreta, attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, alle necessità di rinnovamento strutturale delle imprese che si trovano in aree svantaggiate di montagna. La deliberazione n. 1680 del 18 ottobre mette a bando 8 milioni e 100mila euro aprendo i termini della misura 121 M, dedicata all'ammodernamento delle aziende per le sole aree montane. La difficoltà delle aziende agricole nel rimanere competitive in queste zone si traduce spesso nell'abbandono dell'attività, con conseguenze molteplici: dall'impoverimento del territorio, al mancato mantenimento dei terreni con effetti negativi sul paesaggio e sulla difesa idrogeologica. Grazie ai fondi del PSR sarà possibile sostenere le spese per interventi di ammodernamento strutturale e dotazionale. L'obiettivo è di migliorare il sistema nel suo complesso, assicurando allo stesso tempo la sostenibilità ambientale e paesaggistica delle aree montane.

Quattro gli ambiti d'intervento previsti dalla Misura

È possibile richiedere aiuti per interventi di miglioramento fondiario e per la costruzione o ristrutturazione di fabbricati per le attività produttive. Possono essere finanziati l'acquisto di nuovi macchinari, ma anche investimenti di tipo organizzativo-strategico, legati alla logistica, alla commercializzazione e alla tecnologia dell'informazione. Rientrano infine tra gli interventi ammessi anche l'introduzione di attrezzature ad alta efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni. Il bando prevede limiti specifici tra i quali quelli che riguardano i settori di attività, la produzione di energia da fonti rinnovabili e gli investimenti per il settore vitivinicolo. Il livello di aiuto è del 60% della spesa ammessa a contributo per i giovani agricoltori (entro i cinque anni dall'insediamento), mentre è del 50% per tutte le altre imprese agricole. L'importo massimo finanziabile è di 600mila euro ad impresa, nell'arco di cinque anni, che sale a 1 milione 200mila per le cooperative costituite da imprenditori agricoli. La scadenza per la presentazione delle domande è il 30 gennaio 2012. Per maggiori informazioni

<http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/Bandi+e+Finanziamenti.htm>

Corridoi ecologici e fasce tampone: riaperte le manifestazioni di interesse

Riaperti i termini per il monitoraggio delle manifestazioni d'interesse per la Misura 214-a "Pagamenti agroambientali – Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti". Con decreto della Direzione Regionale Agroambiente n. 122 del 7 ottobre sono stati approvati la modulistica e le condizioni per presentare le manifestazioni d'interesse, condizione necessaria per aderire al bando di apertura termini 2012. Il livello di aiuto e le priorità sono individuati dal Programma di Sviluppo Rurale del Veneto. Le manifestazioni dovranno pervenire entro il 15 febbraio 2012. Per maggiori informazioni

<http://www.regione.veneto.it/Bandi+Avvisi+Concorsi/Bandi/PSR+2007-2013+Misura+214+A.htm>

Modifiche al PSR Veneto

Agroambiente più competitivo dopo l'ok di Bruxelles

Premi più alti per le misure agroambientali e interventi specifici per il settore del tabacco. Sono due delle modifiche più importanti al PSR Veneto approvate dalla Commissione europea, che permettono di avvicinare il PSR regionale alle esigenze del settore e al mutato contesto economico odierno. Con la deliberazione n. 1681 del 18 ottobre, la Giunta Regionale del Veneto ha approvato definitivamente le modifiche al PSR, dopo la conclusione del negoziato con le istituzioni europee. La Commissione europea aveva infatti comunicato formalmente l'approvazione delle modifiche a inizio ottobre, confermando l'innalzamento dei premi per le

misure agroambientali e l'inserimento dello specifico intervento nei confronti delle imprese del settore tabacchicolo. Via libera anche alle modifiche di una serie di misure del secondo e del terzo asse, che erano state introdotte per assicurare la massima coerenza alle esigenze emerse dal territorio. Intesa anche sull'adeguamento applicativo relativo alla produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili, la cui misura potrà essere attivata attraverso bando regionale anche nelle aree Leader. Confermati infine i beneficiari della Misura 321 – Azione 2 e il parziale riassetto delle assegnazioni finanziarie delle singole misure. Il nuovo testo definitivo del PSR Veneto è disponibile nell'area "Sviluppo Rurale" del portale regionale www.regione.veneto.it "Agricoltura e Foreste".

Riforma della PAC 2014-2020

Online le proposte di regolamento della nuova PAC

Sono disponibili online anche nella versione italiana le proposte di regolamento ufficiali presentate dalla Commissione europea sulla riforma della PAC. In particolare, le proposte riguardano il nuovo sistema degli aiuti diretti agli agricoltori, le Politiche di Sviluppo Rurale, l'OCM unica e un ulteriore regolamento orizzontale che reca disposizioni comuni in tema di finanziamento, monitoraggio e controllo. Per scaricare i documenti:

<http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/PSR+2007+-+2013/PAC+post-2013.htm>

Due nuovi bandi per il GAL Terre di Marca

Accoglienza e promozione dei prodotti tipici: sono i due ambiti di intervento che il Gruppo di Azione Locale Terre di Marca ha messo in campo con la pubblicazione dei due ultimi bandi. Per finanziare attività di informazione e promozione agroalimentare (Misura 133) sono stati messi a bando 84mila euro (scadenza domande, 19 gennaio 2012) mentre per sostenere l'accoglienza turistica, prevista dalla Misura 131 azione 2, ci saranno 80mila euro di risorse (scadenza 19 gennaio 2012). Per maggiori informazioni:

<http://www.galterredimarca.it/bandi/bandi.htm>

APPUNTAMENTI

Turismo rurale nel padovano

Il 28 novembre alle ore 15.00, presso Villa Ca' Emo in Via Santo Stefano Superiore a Monselice, sede del GAL Bassa Padovana e del GAL Patavino, si terrà il seminario "Su due ruote tra i Colli Euganei e la Bassa Padovana", organizzato dai GAL Padovani in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova e IUAV di Venezia. Il seminario rientra nell'ambito del progetto di studio e ricerca per lo sviluppo della Misura 323a Azione 1 del PSL dei GAL padovani, finanziati nell'ambito dell'Asse IV Leader del PSR 2007-2013. Il progetto dei GAL padovani, che si sono avvalsi per la realizzazione del supporto scientifico dell'Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Archeologia e IUAV di Venezia, grazie alle analisi condotte dalle Università coinvolte, relative al patrimonio rurale e agli itinerari turistici, intende individuare le strategie per rafforzare il turismo dell'area per arrivare, grazie all'attuazione degli interventi, alla realizzazione di una destinazione turistica in grado di competere sul mercato del turismo rurale. I GAL Padovani e le Università organizzatrici dell'evento stanno lavorando alla realizzazione di questo studio-ricerca, coinvolgendo tutti i comuni delle aree target e tutte le associazioni di categoria e gli operatori economici che ne fanno parte, che potranno, in base alle priorità individuate, beneficiare delle risorse che saranno messe a bando per la realizzazione di altre Azione del PSL collegate allo studio-ricerca. Per informazioni: www.galbassapadovana.it, www.galpatavino.it.

Speculazione sul cibo e crisi alimentari

La speculazione sul cibo è un drammatico fattore che mette a rischio la sicurezza alimentare di milioni di persone. Per questo il Comitato Afro organizza un Convegno internazionale per sollecitare un intervento regolativo che protegga dalla speculazione finanziaria un bene essenziale come il cibo. L'evento è patrocinato, tra gli altri, dall'Alto Patronato del Presidente della Repubblica ed EXPO. Il convegno "Speculazione sul cibo e crisi alimentari. Serve una nuova governance?" si terrà a Milano, Palazzo Reale, mercoledì 30 Novembre 2011. Il programma aggiornato è consultabile all'indirizzo

www.afronline.org/conference2011

Sostenibilità ambientale

Si terrà a Milano il prossimo 1° dicembre, presso il Palazzo Isimbardi (Corso Monforte 35) a partire dalle ore 9,15, l'info day "L'Europa in provincia. Verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio:

politiche e strumenti europei a favore della sostenibilità ambientale". L'evento, promosso dalla Provincia di Milano, vedrà la partecipazione di rappresentanti della DG Ambiente della Commissione europea, del Ministero dell'Ambiente e degli Enti Locali. Per maggiori informazioni: 02 77406756; e-mail: relazioni.internazionali@provincia.milano.it

Il Veneto ortofrutticolo a Berlino

Il Veneto, capitale mondiale dei radicchi di qualità e regione che produce il maggior numero di prodotti agroalimentari a Denominazione riconosciuti a livello europeo, conferma la propria partecipazione per il 2012 a Fruit Logistica, la più grande rassegna mondiale dedicata all'ortofrutta, in programma a Berlino dall'8 al 10 febbraio prossimi. La partecipazione regionale sarà realizzata in collaborazione con le Organizzazioni dei produttori Ortofrutticoli, i Consorzi di Tutela e i Mercati Ortofrutticoli del Veneto. Fruit Logistica costituisce per il Veneto un'occasione strategica per promuovere l'immagine dell'ortofruticoltura regionale di qualità e per sostenere le azioni commerciali sui principali mercati esteri da parte dei nostri operatori, con particolare riguardo a quelli associati. La partecipazione istituzionale all'edizione 2012 si concretizzerà con l'allestimento di uno stand personalizzato nello stesso spazio espositivo occupato nelle passate edizioni e sarà finalizzata a supportare iniziative di promozione collettiva e di commercializzazione delle produzioni ortofrutticole regionali in mercati di grande interesse e potenzialità.

PUBBLICAZIONI

Indicazioni geografiche

La Corte dei Conti europea ha pubblicato la Relazione speciale "La concezione e la gestione del sistema delle indicazioni geografiche ne consentono l'efficacia?". Sull'argomento si veda la notizia a pagina 5 dove emergono tutte le criticità del sistema sollevate dalla Corte.

Politica di allargamento

Eurostat ha pubblicato un pocketbook dedicato all'allargamento dell'Unione Europea. Vengono trattati argomenti quali la situazione demografica, la finanza, l'agricoltura, le energie, l'ambiente, l'educazione, ecc. dei Paesi che si stanno apprestando ad entrare nell'UE e di quelli in attesa.

Uso efficiente delle risorse

La Direzione Generale Ambiente della Commissione europea ha pubblicato la brochure "Uso efficiente delle risorse – Imperativo per le imprese". La pubblicazione fa il punto sull'uso delle risorse naturali, sui servizi ecosistemici, sui bisogni della collettività in rapporto all'ambiente. Ma cosa sta facendo l'UE? La brochure fornisce semplici ma concrete indicazioni.

Un sito internet sulla PAC per i giornalisti

La DG Agricoltura e Sviluppo rurale della Commissione europea ha lanciato una piattaforma elettronica per i giornalisti (non è aperta al pubblico) che scrivono su temi agricoli. Cliccando su www.ag-press.eu è possibile accedere a notizie, materiale di comunicazione e informazioni relative alle questioni agricole, nonché a una serie di risorse esclusive. Sul sito i giornalisti sono invitati a interagire con storie personali, articoli e materiale audiovisivo, partecipando a discussioni, commentando e valutando i contributi di altri. Questa piattaforma on-line è la più recente e accessibile fonte di informazioni per i giornalisti europei oggi a disposizione, ma anche una possibilità per dar vita ad una rete e scambiare informazioni oltre i confini nazionali. Per avviare il progetto, il team responsabile della piattaforma ha collaborato con una rete di giornalisti e redattori di tutti i 27 Stati dell'UE. Una particolare attenzione è stata posta verso coloro che non hanno dimestichezza con le Istituzioni europee e con i più comuni "canali di Bruxelles". Per accedere al sito web è necessario compilare un semplice modulo di registrazione, poco dopo si riceverà un messaggio con la password personale che permetterà di prendere parte alle discussioni.

BANDI, CORSI, CONCORSI E PARTENARIATI

Premio Carlo Magno per la gioventù 2012

E' stata aperta la procedura di selezione del Premio Carlo Magno per la gioventù 2012. Il concorso premia i progetti che contribuiscono a promuovere la comprensione tra i popoli dei Paesi europei. Il Premio Carlo Magno per la gioventù, organizzato grazie alla collaborazione tra il Parlamento europeo e la Fondazione

internazionale del Premio Carlo Magno di Aquisgrana, viene assegnato ai progetti elaborati da giovani di età compresa tra i 16 e i 30 anni. Così come per le passate edizioni, i progetti vincitori devono rappresentare un modello per i ragazzi che vivono in Europa e offrire esempi pratici di vita europea, intesa come comunità unitaria. I tre migliori progetti scelti fra quelli designati dalle giurie nazionali, saranno premiati rispettivamente con 5.000, 3.000 e 2.000 euro. Nell'autunno 2012, i vincitori visiteranno il Parlamento europeo. Anche i rappresentanti dei progetti nazionali vincitori saranno invitati a partecipare alla cerimonia di premiazione. Per loro è previsto un soggiorno di quattro giorni ad Aquisgrana dove parteciperanno alla cerimonia di consegna del Premio. Per maggiori informazioni: e-mail: epitalia@europarl.europa.eu; tel. 06-69950212. Per scaricare il formulario di candidatura e per leggere il regolamento: <http://www.charlemagneyouthprize.eu/view/it/introduction.html>

APPROFONDIMENTO

Allarme per la diminuzione di pesci, molluschi e piante d'acqua dolce nell'Unione Europea

Uno straordinario patrimonio naturale da salvare

Secondo recenti ricerche, il patrimonio naturale dell'Europa mostra un calo allarmante. Nell'ambito della Lista rossa europea, estrapolata dalla Lista rossa delle specie minacciate dell'Unione internazionale per la conservazione della natura, è stata valutata una quota consistente delle specie europee della flora e della fauna ed è stato rilevato che un'ingente percentuale di molluschi, pesci d'acqua dolce e piante vascolari rientra ormai nella categoria delle specie minacciate. La valutazione di circa 6.000 specie rivela che il 44% dei molluschi d'acqua dolce, il 37% dei pesci d'acqua dolce, il 23% degli anfibi, il 20% di un gruppo circoscritto di molluschi terrestri, il 19% dei rettili, il 15% dei mammiferi e delle libellule, il 13% degli uccelli, l'11% di un gruppo circoscritto di coleotteri saproxilici, il 9% delle farfalle e 467 specie di piante vascolari sono attualmente minacciati.

Molluschi e pesci d'acqua dolce a rischio

I molluschi d'acqua dolce sono il gruppo più minacciato tra quelli valutati. Gli esemplari di *Margaritifera auricularia*, un tempo assai diffusi, ormai sono rinvenibili solo in alcuni fiumi della Francia e della Spagna. Questa specie, attualmente ritenuta a grave rischio di estinzione, era considerata pressoché estinta negli anni '80. Si tratta di una delle due specie per le quali è stato elaborato un piano d'azione a livello europeo, e sono in corso programmi di conservazione che alimentano qualche speranza per il futuro. Anche i pesci d'acqua dolce sono fortemente minacciati, soprattutto per effetto dell'inquinamento, della pesca eccessiva, della perdita di habitat e dell'introduzione di specie esotiche. Lo storione è particolarmente minacciato, al punto che sono considerate a grave rischio di estinzione sette specie europee su otto.

Il ruolo della Rete Natura 2000

Alla categoria delle piante vascolari appartengono le "cugine" selvatiche di piante coltivate che rivestono vitale importanza per la sicurezza alimentare; eppure esse sono spesso trascurate in termini di conservazione. *Beta patula*, a grave rischio di estinzione, è una parente stretta selvatica delle barbabietole coltivate e un'importante fonte di geni per migliorarne la resistenza ai virus. Sono minacciate in modo preoccupante anche altre piante coltivate: la barbabietola da zucchero, il frumento, l'avena e la lattuga, che in Europa hanno notevole importanza sotto il profilo economico. C'è però anche qualche notizia positiva, in quanto la valutazione evidenzia il successo di alcune misure di conservazione ben congegnate. Molte specie protette nell'ambito della direttiva Habitat e appartenenti alla Rete delle aree protette Natura 2000 hanno oggi maggiori possibilità di sopravvivenza che in passato. *Centranthus trinervis*, una specie vegetale endemica in Corsica, è passata dalla categoria delle specie a grave rischio di estinzione a quelle in via di estinzione grazie a una protezione rigorosa dell'unico sito conosciuto in cui è presente. Inoltre, negli ultimi 10 anni il controllo di specie invasive, quali ad esempio piante, capre e ratti, ha avuto conseguenze positive per la maggior parte delle lumache terrestri minacciate presenti a Madera.

La Lista rossa

La Lista rossa europea, che è compilata utilizzando gli stessi criteri della Lista rossa mondiale delle specie minacciate dell'IUCN ma si limita all'Europa, offre una panoramica dello stato di conservazione di circa 6.000 specie europee (mammiferi, rettili, anfibi, pesci d'acqua dolce, farfalle, libellule e gruppi circoscritti di coleotteri, molluschi e piante vascolari). Essa individua le specie minacciate di estinzione a livello regionale,

in modo da permettere l'adozione di provvedimenti di conservazione per migliorare la loro situazione. La Lista rossa europea è finanziata soprattutto dalla Commissione europea. Le specie sono classificate in una delle otto categorie di rischio previste; le specie considerate "a grave rischio di estinzione", "in via di estinzione" e "vulnerabili" rientrano nella categoria più generale delle specie "minacciate". L'elenco è stato compilato dal Global Species Programme dell'IUCN, dall'Ufficio regionale per l'Europa dell'IUCN, dalla Commissione per la salvaguardia delle specie dell'IUCN e dalla sua rete di esperti, nonché da vari partner, tra i quali Butterfly Conservation Europe, European Invertebrates Survey e il Museo di storia naturale di Berna (Svizzera).

La strategia UE sulla biodiversità

L'Unione Europea sta rispondendo alle minacce che gravano sui pesci, sui molluschi e sulle altre forme di biodiversità d'acqua dolce con una nuova strategia sulla biodiversità, adottata nel mese di maggio di quest'anno. Questa nuova e ambiziosa strategia mira ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'Unione Europea entro il 2020. Per aiutare l'Europa a raggiungere tale traguardo sono previsti sei principali obiettivi e 20 azioni. Gli obiettivi sono i seguenti:

- piena attuazione della legislazione UE in materia ambientale a tutela della biodiversità;
- migliore protezione degli ecosistemi e maggiore uso dell'infrastruttura verde;
- maggiore sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura;
- migliore gestione degli stock ittici;
- controlli più severi sulle specie esotiche invasive;
- maggiore contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

Ulteriori informazioni

Per maggiori ragguagli su queste tematiche si veda:

<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/redlist> e <http://www.iucnredlist.org/europe>

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura - Europe Direct Veneto Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000